OSSERVAZIONI SUL NUOVO ORDINAMENTO DELLA FANTERIA





SUL

NUOVO ORDINAMENTO

DELLA

FANTERIA.

OSSERVAZIONI

SUL

NUOVO ORDINAMENTO

DELLA

FANTERIA.



FIRENZE,
TIPOGRAFIA BARBÈRA.

1862.

AI LETTORI.

Crediamo bene di avvertire, che noi abbiamo il più grande rispetto per tutte le opinioni; che tentiamo la ricerca del meglio per l' Esercito, senza presunzione di esserri riusciti; che diremo la verità, pel bene stesso d' Italia, perchè bisogna volere solo ciò che si può; che riconosciamo l' autorità, i talenti e la pratica del signor Ministro della Guerra negli affari militari; e che ogni men benigno concetto si facesse di questo lavoro, scritto in fretta, e con dati forse insufficienti, sarebbe del tutto ingiusto.

INTRODUZIONE.

Sul principiare del 1861 noi salutavamo Vittorio Emanuele a Re d' Italia, e l' Armata italiana doveva conseguentemente prender un assetto e un ingrandimento corrispondente alla popolazione del nuovo Regno, e conforme ai migliori principii attinti all' esperienza di 70 anni di guerre.

Di là il Decreto delli 24 gennaio dello stesso anno, che il generale Fanti, ministro in allora della guerra, proponeva, e S. M. sanzionava, per l' ordinamento di tutte le armi dell' Esercito.

Nella seduta delli **23 marzo 1861** della Camera dei Deputati si levò una voce autorevole per combattere tale ordinamento; ma fu vinta la partita a favore del Ministro, sia che il Parlamento rimanesse persuaso delle ragioni esposte dal Governo, sia che non fosse nell' intendimento di emettere un voto di sfiducia a chi reggeva le cose dello Stato, sia infine che credesse di non trovarsi nelle proprie attribuzioni il discutere l' organizzazione

dei Corpi, come esprimeva Cavour alla Camera li 20 aprile.

Trascorso un anno da quella discussione, ossia addì **23 marzo 1862**, si stabiliva per Decreto un nuovo ordinamento della fanteria, precisamente conforme alle idee combattute dal general Fanti nella surriferita tornata della Camera dei Deputati; ordinamento che incidentalmente entrava in discussione nella seduta del Parlamento li 25 p. p. Giugno, nella quale il presente Ministro della guerra generale Petitti diceva:

« *Le questioni di ordinamento non sono mai* » *state trattate per legge; esse sono sempre state* » *fatte per decreto reale; dunque non è cosa nuo-* » *va, è cosa praticata da che siamo sotto Governo* » *Costituzionale. Alcune volte si discusse, è vero,* » *se gli ordinamenti dovessero essere stabiliti per* » *legge, ma la questione non fu mai definitiva-* » *mente decisa.* »

Noi siamo perfettamente dell' avviso del signor Ministro, e soprattutto nei tempi presenti, restando sempre alla Camera, come disse un giorno il conte di Cavour, l' esame sulla convenienza dell' innovazione sotto l' aspetto finanziario; quando ciò implicasse maggior spesa senza un evidente vantaggio. Ammessi questi principii, non troverà men giusto il Ministro che a beneficio della Nazione e dell' esercito si esamini:

1. Se sia esatta la relazione che precede il Decreto delli 23 marzo di quest'anno sulla fanteria.

2. Se il nuovo ordinamento della fanteria sia

migliore sotto l'aspetto tattico di quello prescritto per detta arma nell'ordinamento generale dell'Esercito, in data 24 gennaio 1861.

3. Quali delle due organizzazioni riesca più costosa allo Stato per uno stesso numero di uomini, ritenuto e dimostrato essere di 150 uomini il maximum della forza delle compagnie, nella formazione su due righe.

CAPO I.

DELLA RELAZIONE CHE PRECEDE IL DECRETO 23 MARZO 1862 SULLA FANTERIA.

ARTICOLO PRIMO

SE ERA O NO COMPIUTO L'ORDINAMENTO DELLA FANTERIA

Il Ministro della guerra vi dice sulla sua relazione che non essendo compiuta l'organizzazione dei Reggimenti di fanteria in 3 battaglioni da 6 compagnie, e *perchè non si protragga questa irregolare discrepanza fra l'ordinamento effettivo, e quello prescritto da Sua Maestà, era venuto nel divisamento di proporre che le 18 compagnie attive, che al dì 1° aprile si troverebbero formate in ciascun Reggimento*. E tre giorni dopo in una circolare soggiunse che, *la 17ª e 18ª Compagnia rimarrebbero provvisoriamente aggregate la prima al terzo battaglione e l'altra al quarto battaglione.*

Dunque vi erano queste 17ᵉ e 18ᵉ Compagnie?

Dunque l'ordinamento era completo?

Dunque il Ministero non era ben bene esatto, asserendo in altro luogo della sua citata relazione, *che ove il nuovo ordinamento fosse stato mandato ad effetto, si sarebbe astenuto dal cambiarlo?*

E come non dovevano esservi le suddette compagnie, se il Ministro della Rovere aveva ordinato con circolare delli 21 febbraio, che fin d'allora si formassero i quadri delle seste compagnie, le quali dovevano essere definitivamente costituite al primo aprile?

Asserire poi che un ordinamento, il quale comprende tutte le armi, e che ha costato quattordici mesi per condurlo a capo, non è completo, perchè mancano sette giorni onde una compagnia di ciascun battaglione, già preparata e formata, riceva la sua consacrazione amministrativa, e ciò per condannarlo, annullarlo e sostituirlo con altro, non pare cosa nè esatta, nè giusta, nè utile; tanto più che il Ministro riconosce nella sua relazione *i notevoli inconvenienti che producono sempre le troppo frequenti mutazioni.*

ARTICOLO SECONDO

RAGIONI CHE HA AVUTO IL MINISTRO PER CAMBIARE DI SISTEMA

Non sappiamo come si possa eliminare un sistema, per sostituirlo con altro affatto diverso, cominciando per confessare, come fa il Ministro, *di non voler entrare nella discussione del merito intrinseco della formazione dei battaglioni in sei compa-*

gnie in considerazione degli argomenti che hanno consigliato siffatto ordinamento, il quale nell' opinione di parecchi militari d' esperienza ed autorità militerebbero a favore di quella formazione.

Questo farebbe supporre che mancarono le ragioni tecniche da opporre a quelle addotte in via tattica ed economica nella relazione che precede il decreto d' ordinamento del 61, riconosciute per tali da distinti militari, come il Ministro è stato condotto a confessare.

Ma in altro luogo della medesima relazione dà per ragione della sua proposta al Re quella di *aumentare i quadri dell' Esercito regolare in proporzione del numero di Ufficiali dell' Esercito meridionale.*

Lasciando a parte l' inesattezza di tale dicitura, ci permetteremo di osservare che una consimile teoria di aumentare i quadri di un Esercito in proporzione degli Ufficiali esistenti in sopra numero è affatto nuova, perchè si è sempre visto rimpiazzare degli Ufficiali a misura che ne mancano nei Corpi, ma non si è mai veduto, nè udito, nè letto che si debbano creare dei Corpi per impiegare degli Ufficiali.

Eppoi, come conciliare questa necessità del Ministro, quando nel tempo stesso promoveva nell' Esercito regolare 68 Capitani a Maggiori per dar loro il comando dei quarti battaglioni dei 68 Reggimenti esistenti?

Pare che questa non lieve promozione avrebbe dovuta risparmiarla, se era così premurato di collocare i nuovi ufficiali riconosciuti.

In Francia dopo le guerre dell' Impero, rimasero, salvo errore, 20,000 ufficiali eccedenti ai quadri della nuova Armata, e Saint Cyr, andò mano a mano eliminandoli, mettendo li uni in ritiro, altri in riforma, quelli in disponibilità, questi in aggregazione ai Corpi, cosicchè in pochi anni ognuno aveva fissata la propria sorte; come fu fatto presso a poco nell' Esercito Sardo dopo la campagna del 1849.

Aggiungeremo poi che nel caso presente sarebbesi incontrato più consentaneo alle buone regole, lo impiegare poco a poco i nuovi ufficiali trovati più idonei, dando loro una parte dei posti vacanti, lasciando l' altra parte all' avanzamento; altrimenti assegnando le vacanze tutte al rimpiazzo, si scoraggiano le nobili ambizioni, le elette capacità, ed i lunghi servizi di coloro che si trovano già nelle file; dacchè nella vecchia armata vi sono ancora molti capitani che erano già ufficiali nel 1849 e che hanno fatto 7 campagne.

In quanto agli Ufficiali eccedenti, sembrerebbe fosse riuscito utile per loro e per l' Esercito, da che sono in generale nuovi al mestiere, lo averli riuniti in depositi d' istruzione, come si fece in Piemonte nel 1850.

In altra relazione dello stesso Ministro, la quale precede un decreto in data 27 marzo, vi si dice che, *colle sole reclute che furono prelevate sia nelle provincie meridionali sia nelle provincie della Media e Bassa Italia, l' effettivo della bassa forza è cresciuto a segno che torna necessario aumentare i*

quadri dell' esercito e ritoccare l' organizzazione stabilita col Regio Decreto del 24 gennaio 1861.

Ci perdonerà il signor Ministro se non ammettiamo che si abbia in oggi, nè in tutto quest' anno, comprese le stesse classi in congedo, tale soprannumero di uomini, non solo per creare nuovi Corpi, ma neppure per raggiungere l' organico del 1861, a meno di chiamare con anticipazione la leva dei nati nel 1842 ora in discussione al Parlamento.

Concedendo al Ministro ciò che non è, e di molto, che si trovasse cioè con un soprannumero di forze, non vediamo come questo fatto lo obbligasse a *ritoccare* l' ordinamento del 1861, ossia annullarlo per crearne uno nuovo, che tale è il ritocco. Parrebbe a noi più conforme che avesse create prima delle nuove compagnie nei Corpi esistenti per unirle successivamente in Battaglioni e in Reggimenti a misura dell' accrescimento.

ARTICOLO TERZO

ALTRE RAGIONI ADDOTTE DAI PARTIGIANI DEL SISTEMA MINISTERIALE.

Il nuovo sistema organico della fanteria è egli originato dall' amore alle cose che furono e dalle prove che diedero?

Sembrerebbe che no, perchè nessuno ignora che nelle guerre dal 1848 al 1861 si sono lamentate sempre nei nostri Reggimenti di fanteria, ora le compagnie troppo grosse, ora i battaglioni

troppo esili; e se abbiamo ugualmente combattuto e vinto, noi lo dobbiamo all'intrepidezza dei nostri bravi ufficiali e soldati. E ben sappiamo che fu di tal modo e così universalmente sentito il difetto dell'ordinanza della nostra fanteria, che dopo le guerre del 48 e 49 tale ordinamento fu cambiato prima dal General Bava ed in seguito dal General La Marmora, quegli mutandolo in senso radicale, e questi modificando il già esistente nel 48.

Alcuni dicono che nel Piemonte stesso il Battaglione a sei compagnie aveva fatte cattive prove; ma il come non sapremmo, dal momento che tale organizzazione venne abolita nel 1839, per cui niuno della presente generazione la ha certamente esperimentata in guerra.

Se poi vuolsi riferire alla sua poca mobilità, ciò dipendeva dall'ordinamento su tre righe, ordinanza in oggi già disusata presso noi stessi, e che Napoleone I condannava fin dal 1813, prescrivendo con ordine del giorno delli 13 ottobre di detto anno che tutta la fanteria si ordinasse su due righe.

Nè più esatto è l'asserire che l'ordinamento dei Battaglioni a sei compagnie e dei Reggimenti a 3 battaglioni obbligherebbe a modificare tutti i regolamenti.

E infatti il regolamento di Disciplina tratta di tutte le norme disciplinari applicabili alle truppe, dei doveri ed obblighi dei singoli gradi, dei vari servizi interni di caserma, di alcune operazioni e

funzioni militari, delle regole disciplinari delle truppe in marcia; e tutti questi vari precetti sono applicabili ugualmente al Battaglione di quattro, come di sei compagnie.

Nè può essere questione del Regolamento di piazza, perchè tratta delle attribuzioni e incumbenze dei Grandi Comandi territoriali, di quelli di Divisioni, fortezze e circondari: del servizio delle truppe di guarnigione nelle piazze: e degli onori da rendersi alle diverse gerarchie dello Stato dalle truppe stesse, indipendentemente dall'organizzazione delle medesime.

Pel regolamento di esercizi non cambia assolutamente la prima parte, cioè scuola del soldato, istruzione di riga, di pelottone e di compagnia. Sulla seconda parte, cioè scuola di Battaglione, non vi ha modificazione dei principii generali, e solo alcune variazioni lievissime di denominazione o comando che ogni anche più inesperto ufficiale comprenderà subito.

Per esempio, nell'enumerazione delle compagnie alla chiamata 1ª 2ª 3ª e 4ª si aggiungerà 5ª e 6ª; ciò ci pare assai semplice. Tutto il resto può stare, colla differenza che oltre alle colonne di squadre, pelottoni, e compagnie si potrà formare la colonna per divisioni; ma il meccanismo di tale formazione è identico, ed il comandante non ha che da sostituire nel comando la parola divisione, invece di compagnia, pelottone o squadra.

Rimarrebbero le evoluzioni di linea; ma anche in queste, se ne togli la formazione su due colonne

guerra e in casi molto speciali. Nelle battaglie le linee si formano di interi Reggimenti, Brigate o Divisioni, e non si spezzano i Corpi per mettere parte in prima linea e parte in seconda, e ciò per infinite ragioni inutili a dirsi, quando abbiamo le stesse prescrizioni nella nostra teoria.

È poi chiaro che, data la medesima forza di un Reggimento, su quattro Battaglioni, ovvero su tre spiegati, o piegati che siano, così in battaglia come in colonna aperta, la linea riuscirà più lunga o più profonda con quattro battaglioni, che con tre, ed il passaggio di uno ad altro ordine conseguentemente più tardivo.

Così i quadrati de' Reggimenti si formeranno più lentamente con quattro che con tre battaglioni. I quadrati poi di battaglione sopratutto su quattro righe riescono troppo piccoli ed angusti con quattro compagnie.

E se è ben vero che con quattro battaglioni si ponno formare due quadrati di due battaglioni cadauno, questo non è che un cattivo ripiego, perchè domanda la formazione preventiva della colonna a due battaglioni, e sarà sempre vero che in allora il Reggimento a tre Battaglioni avrà un quadrato di più, cosa per certo assai più vantaggiosa, che quella di aver qualche fuoco di più sui lati dei due quadrati sopra citati.

Non continueremo su questa disamina, perchè sarebbero troppe le cose a dirsi contro il sistema Ministeriale; ma dacchè siamo nell' argomento della Teoria, desidereremmo che venisse

Rifare poi, se sarà duopo, il cammino, come egli pensa, non crediamo sia cosa facile nei tempi che corrono, perchè se prevalesse il sistema del 1861, dopo che sarà attuato il sistema ministeriale, si dovrebbe venire alla diminuzione del numero dei Reggimenti e dei Battaglioni, e l' opinione pubblica in Italia, immersa ora nelle quistioni palpitanti di politica nazionale, non saprebbe darsi ragione, come diminuendo il numero dei Reggimenti dell' Armata, questa rimanesse poi colla medesima forza e meglio ordinata.

Oltre a ciò, ne verrebbe la difficoltà di trovarci con un buon numero di Ufficiali eccedenti, quando tanto si grida per fare sparire le posizioni di disponibilità e di aspettativa, ond' anche per questa parte il rimedio riuscirebbe peggiore del male.

Un altro vantaggio, di circostanza se si vuole, ma che è pur degno di considerazione, ed a cui reca danno il sistema del Ministro, quello si è che senza le variazioni da lui arrecate nella formazione della Fanteria, avrebbe potuto spedire nelle Provincie meridionali, ossia nel Napoletano e nella Sicilia, i terzi Battaglioni già formati a sei Compagnie, i quali avrebbero colà portato un terzo di forza di più, e già se ne parlava fin al tempo del Gabinetto Ricasoli, nè si troverebbe così il Ministero nella necessità di lasciare in quei paesi, solo di fanteria, oltre i quarti Battaglioni dei 68 attuali Reggimenti, tre intere Divisioni di 4 Reggimenti di fanteria, e 2 Battaglioni Bersaglieri ciascuna, più altri 17 Battaglioni Bersaglieri, più le Brigate

Umbria, Siena e Modena: infine un totale di 141 Battaglioni.

Si aggiunga anche essersi il signor Ministro, in tal modo, posto nella impossibilità di ricomporre in breve tempo i Corpi d'Armata, e concentrarli nella vallata del Po, colla sola diminuzione temporaria di avere le Divisioni un terzo di forza di meno nella fanteria.

Diremo di passo che nelle condizioni nostre bisogna anzi tutto mettere al completo le armi, la di cui educazione è lunga, come l'Artiglieria, la Cavalleria, il Genio, i Carabinieri, prima di creare nuovi Corpi, quando non si ha il numero di Uomini necessarii; altrimenti avviene, che oltre alla spesa maggiore si rende illusoria l'istruzione pratica delle Compagnie, Battaglioni e Reggimenti esistenti.

Parrebbe ugualmente conveniente che si andasse a rilento nel mandare le Classi vecchie ai loro focolari, perchè il soldato anziano quegli è che pel non interrotto contatto col giovine coscritto lo informa a quelle discipline, a quel contegno, a quello spirito, che non si può incarnare diversamente, e che rese i nostri soldati così benevoli e familiari in tutto il Regno. Affrettare il complemento organico creando grandi quadri senza avere una forza corrispondente, e mandare le classi in congedo quando se ne abbisognano, tali provvidenze ponno soddisfare l'amor proprio, e procurare della popolarità, ma sarà sempre a scapito dell'Armata e del pubblico erario.

ARTICOLO SETTIMO

QUALE AUMENTO DE' QUADRI POSSA RICEVERE L'ESERCITO

Passando ad esaminare se effettivamente abbiamo in oggi, o se possiamo avere più tardi, un così gran numero di Uomini per obbligarci a considerevoli aumenti di quadri, quali sarebbero quelli di tre nuove Divisioni, ci permetteremo di dubitarlo, quando vediamo ripetersi così spesso il rimando in congedo delle classi, e che i Battaglioni i quali vanno nel Napoletano, appena e con grandi sforzi ponno raggiungere le cifre di 110 Uomini per Compagnia, mentre secondo l'ordinamento del signor Ministro dovrebbero essere di 172.

Nè certo è possibile che le classi in congedo possano riempiere, nè di molto un vuoto tale, formando al tempo stesso le altre armi, che mancherebbero per costituire tre nuove Divisioni.

Bene opiniamo che l'Esercito possa ricevere sul finire di quest'anno, o sul principiare dell'entrante, alla chiamata della nuova leva, un aumento che noi valutiamo a 4 Reggimenti di fanteria, di cui ne vorremmo due di Granatieri: più un Reggimento di Cavalleggeri, per avere così 18 Divisioni di fanteria, tra le quali due di Granatieri, ed assegnare gli Usseri alla Divisione di Cavalleria di linea pei servizii di riconoscenza, di avamposti, di scorte e simili.

Se ci riportiamo alla Francia, coi suoi cento Reggimenti di fanteria farà 25 Divisioni, più tre

della Guardia, e due coi Corpi dell' Algeria indigeni e stranieri: ossia 30 Divisioni di fanteria, e quando assegnasse 4 Squadroni di Cavalleria per Divisione, come noi facciamo, potrebbe ancora fare sei grosse Divisioni di Cavalleria di tre Brigate ciascuna, colla rimanente forza di quest' Arma. — Sarebbero dunque in tutto 36 Divisioni. — E siccome la Francia ha 41 milioni d' abitanti, e noi ne abbiamo soli 22, così fatta la debita proporzione a noi spetterebbero 19 Divisioni; e posto che ne abbiamo una di Cavalleria, così le Divisioni di Fanteria potrebbero essere 18 come noi proponiamo.

La Fanteria nostra poi, come si vedrà in seguito, risultando di 215,000 Uomini, e la forza della Cavalleria di 17,000 Uomini, saremmo anche per questa parte nella dovuta proporzione di $^1/_{12}$ circa di questa arma a quella, media tra i due estremi prescritti per un Esercito in Italia da Napoleone.

ARTICOLO OTTAVO

DELLA LEVA

Dalle statistiche risulta che per ogni milione di abitanti vi sono ogni anno dieci mila giovani inscritti per la leva, e per altra parte dalle leve praticate in Piemonte si calcolano al 34 per 100 gli inscritti che per legge entrano nell' Esercito di ambe le categorie: tutti gli altri ne sono esclusi o per difetti fisici, o per circostanze di famiglia.

Sono dunque 3400 Uomini che possiamo levare sopra ogni milione di abitanti, vale a dire sui 22

milioni del Regno attuale sono 74,800, e prendendo un numero rotondo, diremo 75 mila, e non 90 e più mila come crede il Ministero.

Ora siccome solevasi assegnare la metà del contingente alla prima categoria obbligata al servizio di 11 anni, e l'altra metà alla seconda categoria obbligata in tempo di guerra od in casi straordinari a cinque anni di servizio, che è quanto dire otto anni di ferma in media, per ciò si avrebbe un totale di 600 mila uomini quando tutte le classi di tutte le provincie del Regno fossero sotto le armi; dai quali togliendo in media il terzo per le perdite di ogni genere che avvengono durante il periodo di servizio fino a terminare la ferma, rimarrebbero 400 mila uomini.

Ma questo neppure si può avere che da qui a 9 anni, perchè tale sistema non è in tutto il suo corso che in Piemonte; e sebbene possiamo calcolare su 70 ad 80 mila soldati venutici dalla Lombardia e dal Napolitano, abbiamo in contro molte diminuzioni da farsi per le speciali eccezioni concesse alle nuove provincie, le maggiori riforme dopo l'assento o arruolamento, i renitenti, o i disertori più dell'usato.

Sembra quindi ragionevole il pensare che anche colla leva dei nati nel 1842, già approvata dalla Camera dei Deputati, se togliamo i soldati aventi diritto al congedo assoluto non oltrepasseremo i 330 mila uomini in tutto il 1863, a meno di anticipare ancora la leva di quell'anno ossia dei nati nel 1843.

E ciò vale supponendo la guerra prossima e che non si voglia perciò rientrare nello stato normale della legge col ritardare di un anno la leva, per dare un poco di respiro al paese, ed all' esercito stesso, il quale potrebbe meglio istruirsi e perfezionarsi, ciò che sarebbe assai più utile di quello che seguitare a mettere uomini sopra uomini, senza neppure dar loro il tempo per riconoscersi; salvo anche a fare due leve in un anno quando ci fosse bisogno.

Diremo di più, ed è che non confidiamo affatto, che la legge vigente sulla leva possa a lungo continuare, perchè questo sistema di prelevare tutti i giovani utili è troppo oneroso agli *interessi civili delle famiglie e del paese*, ed il sentimento Nazionale non è ancora abbastanza esteso e profondo per sopportare di buon animo un simile *tributo di patriottismo*, come fece questo vecchio Piemonte, che ha dato senza pretese e con un' abnegazione unica nella storia tutta la sua gioventù, e tutto il suo peculio, per la indipendenza d' Italia e la gloria del Re.

D' altronde la legge del 1857 fu cagionata dalla pressione del sentimento patriottico che domandava la creazione di corpi di guardia nazionale mobile, cosa che il governo stimava bene in allora di evitare, ma che in oggi abbiamo già, per legge fissata a 220 battaglioni di 600 uomini caduno.

Verremo dunque nella necessità tosto o tardi di formare una nuova legge, o di ritornare a quella del 1854, che nel reso conto generale del ministero

della guerra sulla leva del 1857 si asseriva aver essa avuto conferma di buon successo dalla pratica.

Se dunque si prelevavano in Piemonte colla legge del 1854 da 12 a 13 mila giovani annualmente, dei quali 9 mila erano assegnati alla prima categoria e 3 a 4 mila alla seconda; ciò avrebbe, continuando con detta legge, portato il contingente totale dell' Armata Sarda a 114,000 Uomini, dai quali deducendosi un terzo per le perdite successive delle classi durante il periodo del loro servizio obbligatorio, l'Esercito poteva dirsi di 76,000 Uomini su cinque milioni di abitanti, ciò che darebbe pei 22 milioni del Regno attuale 334,000 Uomini, quando tutte le sue Provincie avessero le undici classi della prima categoria e le cinque classi della seconda, prelevate senz' altre eccezioni, che quelle stabilite dalla legge comune.

Ecco perchè noi, che vogliamo, come ogni buon cittadino, completare l' Italia, parteggiamo per la legge del 1857 onde continui almeno per un paio di anni ancora, a fine di avere 330 a 340 mila Uomini di *Corpi attivi* e non 400, o 500 e meno ancora 600,000 come alcuni pensano, i quali non si potrebbero ottenere che con mezzi rivoluzionarii dal paese intero ripudiati.

ARTICOLO NONO

CHE FORZA DOVRÀ AVERE LA PARTE ATTIVA DELL'ARMATA

Confrontiamo ora le nostre possibilità di Uomini e di danari con ciò che succede in altre Nazioni.

La Francia con maggiori risorse materiali di noi, e su 41 milioni di abitanti ha un Esercito di 600,000 Uomini, e ci pare bene armata, e in tal caso a noi ne corrispondono circa 330,000.

L'Austria nel 1859 con una popolazione oltre i 36 milioni non potè riunire in Italia più di undici Corpi d'Armata, nè mettere in campo più di 220.mila Uomini.

La Spagna durante i suoi sette anni di guerra contra Don Carlos, e ad onta delle leve straordinarie, che ben compensavano le perdite delle Provincie insorte, non riuscì mai ad avere più di 200,000 Uomini su 14 milioni di abitanti.

Ora noi diciamo che coll'ordinamento dell'anno scorso, aumentato poco a poco di altri quattro Reggimenti di Fanteria, uno di Cavalleria, altro di Artiglieria e di due mila Carabinieri, l'Esercito nostro corrisponderebbe alla popolazione del Regno attuale, perchè avremmo in numeri rotondi:

Fanteria	215,000
Bersaglieri	24,000
Cavalleria	17,000
Artiglieria	30,000
Genio	6,000
Treno	9,000
Carabinieri	20,000
Corpo franco	1,000
Corpo d'amministrazione	5,000
Totale	327,000

Nè vale il dire che il Piemonte aveva una Divisione di Fanteria per ogni milione di abitanti, e che il Regno d'Italia con 22 milioni potrà bene averne 20, perchè bisogna osservare in contra, che il nostro sistema di leva, come diecemmo, non è in attuazione che da poco, o va ad esserlo nelle altre Provincie italiane. L'avere ottenuto poi una Divisione per ogni milione di abitanti fu uno sforzo tale di cui sono unicamente capaci Popoli come quelli del Piemonte, da secoli disciplinati, compatti, belligeri e devoti, i quali sentono profondamente una grande missione da compiere perchè altre gloriosamente raggiunsero.

Adesso si potrebbe aggiungere in appoggio dell'aumento di tre nuove Divisioni, che in un dato momento avremo molti volontarii, i quali accorreranno da tutte le Città d'Italia. Noi a questo rispondiamo che se si tolgano dal paese 330,000 Uomini per l'Armata regolare, e 132,000 pei 220 Battaglioni della Guardia Nazionale mobile, ossia 462,000 Uomini, si potranno raccogliere a mala pena un venticinque mila volontarii, i quali poi non essendo di loro natura pieghevoli alle discipline dell'Esercito, in generale non vorranno ubbidire che alla voce di Capi ed Ufficiali a loro simpatici, o conosciuti in altre campagne. Il pensare poi che in una guerra d'indipendenza, *e come sono le cose oggi in Italia*, non sorgeranno Legioni di volontarii, è un sogno; e il non volerli sarebbe più che un errore, perchè ponno prestare grandi servizii in un terreno speciale, o per una forte diversione

lungi dal teatro di guerra dove sarà chiamato a combattere l' esercito regolare.

—

CAPO III.

SE IL NUOVO SISTEMA SIA O NO PIÙ COSTOSO DELL' ANTERIORE

La questione economica è forse più importante della tecnica, ma per certo più positiva, perchè cade sotto l' impero delle inesorabili cifre.

Nella tornata del 1° maggio ultimo, al Senato del Regno, il Generale Fanti asseriva, che col sistema nuovamente inaugurato per l' arma di fanteria, vi sarebbe un aumento straordinario di spesa sul bilancio della guerra.

Noi siamo dello stesso avviso, e cominceremo per domandare al ministro se sia vero o no che con 126 Compagnie per l' organico del 1861 si fanno 6 Reggimenti ossia 18 battaglioni, più i depositi rispettivi: e se collo stesso numero di Compagnie, a norma del Decreto del marzo, non sia egli obbligato a fare 7 Reggimenti con 28 battaglioni e i depositi occorrenti.

Avrà dunque in più lo stato maggiore di un Reggimento, a dieci stati maggiori di Battaglioni attivi, più uno stato maggiore di Battaglione di deposito; di maniera che quando avessimo 72 Reggimenti che abbiamo calcolato il maximum a cui potrebbe giungere la fanteria, dovrà il signor Mi-

nistro fare col medesimo numero di Compagnie 84 Reggimenti, per cui risulterebbe col suo sistema un' eccedenza di spesa per 12 stati maggiori di Reggimento, 120 stati maggiori di Battaglioni attivi, e 12 stati maggiori di Battaglioni di deposito dei nuovi Reggimenti: questo in senso assoluto.

Esaminiamo ora il caso presente, di trasformare cioè i Reggimenti esistenti in altri, secondo il sistema inaugurato col decreto del 23 marzo di quest' anno.

Il caso è all' ingrosso che 18 compagnie divise in 3 comandi devono essere ripartite in 4 comandi e mezzo, e da qui che la spesa deve essere maggiore: ma vediamolo meglio ed esattamente colle cifre alla mano.

Paragonando i quadri di formazione di un Reggimento di fanteria secondo l' ordinamento del Gennaio del 1861, e secondo quello del signor Ministro, risulta evidentemente una diminuzione di 10 uffiziali e qualche sott' ufficiale a suo favore; ma nell' organico del 61 si hanno, con 10 ufficiali e qualche sott' ufficiale di più, 18 Compagnie attive per Reggimento più tre di deposito, vale a dire 21 Compagnia, mentre egli non ha che 16 Compagnie attive e due di deposito per Reggimento, vale a dire 18 Compagnie.

Che cosa succederà? Che il signor Ministro prenderà probabilmente le tre compagnie in più (due di quelle attive ed una del deposito) dei 68 Reggimenti esistenti per formare dei nuovi Battaglioni e dei nuovi Reggimenti.

Ebbene, comincieremo col dire che mentre coll'ordinamento del 1861 si avevano i quadri per tutte le 21 compagnie, col sistema del 23 marzo risulteranno per i quadri delle tre compagnie eccedenti, due ufficiali subalterni in meno, vale a dire che sui 68 Reggimenti esistenti mancheranno 136 ufficiali subalterni che si dovranno creare; ed ecco un primo aumento di spesa.

Ora con le tre compagnie che toglierà il Ministro da ogni Reggimento avrà sui 68 esistenti un totale di 204 compagnie eccedenti ai quadri della sua formazione, e con queste, e altre dodici compagnie che dovrà creare, formerà naturalmente i dodici nuovi Reggimenti che ha promessi.

Saranno adunque oltre i 136 subalterni accennati altri 48 Ufficiali per i quadri delle 12 nuove compagnie da crearsi, più 12 Colonnelli, 12 Luogotenenti Colonnelli che necessiterà pei 12 nuovi Reggimenti, più gli stati maggiori dei suddetti 12 Reggimenti, di 60 Battaglioni, ed inoltre l'aumento di 68 Medici di Battaglione portati dalla trasformazione dei Reggimenti da 3 a 4 Battaglioni.

Tuttociò produrrà evidentemente un aumento straordinario di spesa che noi valutiamo a 2 milioni e mezzo per la sola Fanteria di linea, senza avere un soldato di più; e non contando l'importo non indifferente dei Comandi e stati maggiori delle Divisioni e Brigate, come altresì la creazione di Squadroni di Cavalleria, e Battaglioni di Bersaglieri che quanto meno mancherebbero per costituire le Divisioni.

È sicuramente spiacente per chi ama, come noi, quei Prodi, che hanno dedicato la loro vita alla carriera delle armi, che in questa discussione si domandi sosta all' accrescimento dei quadri; ma essi che amano sopra ogni cosa la patria, saprebbero imporre un lieve sacrifizio di tempo alla loro nobile ambizione, in ossequio della verità, e del miglior bene dell' Esercito.

CAPO IV.

NUOVO DECRETO DEL 29 GIUGNO 1862 SULLA FANTERIA.

Stavasi già stampando questo scritto, quando abbiamo letta la relazione che precede il Decreto Reale in data 29 giugno ultimo per lo scioglimento dei Depositi provvisorii di Fanteria in Sicilia, ed altre disposizioni relative alla formazione di dodici nuovi Reggimenti di Fanteria, e nella quale si modifica pure l' ordinamento delli 23 marzo, in ciò che per l'avvenire i Depositi invece di esser di due Compagnie ciascuno, ne avranno una sola, lasciando ai medesimi unicamente la parte amministrativa, ed assegnando l'istruzione delle reclute ai Corpi attivi.

Queste ragioni ci farebbero credere assai lontana la guerra, altrimenti come improvvisare all'occorrenza nuove compagnie pei depositi, quando non abbiamo, in oggi, certamente sovrabbondanza di quadri in ufficiali idonei per quella destinazione?

Quando manchiamo di Sott' Ufficiali e Caporali provetti nel mestiere, come confessa lo stesso Ministro, a cagione dei rapidi avanzamenti di questi ultimi tre anni in cui oltre alle guerre combattute ne vennero quintuplicati i quadri e la forza dell' esercito? Un cominciamento delle citate prescrizioni del Depositi viene attuato già sui nuovi Reggimenti, e così evita il Ministro lo scoglio assai minimo, che da noi inconsci de' suoi intendimenti si accennava nel capitolo precedente, di dovere Egli creare cioè 12 nuove compagnie, ciò che altera di ben poco la spesa da noi calcolata pei 48 Ufficiali di quelle, spesa che sarà d' altra parte grandemente accresciuta quando si venga alla formazione dei quadri occorrenti per gli altri quattro Reggimento dal Ministro annunziati.

Riassnmendo le cose, diremo che coll' ordinamento del Generai Fanti avevamo 68 Reggimenti di fanteria di linea: ogni Reggimento di 3 Battaglioni: ogni Battaglione di 6 Compagnie: ed ogni Deposito di 3 Compagnie.

Il Ministro ritornando di pieno all' ordinamento del 1859 forma dei Reggimenti a 4 Battaglioni: dei Battaglioni a 4 Compagnie; dei Depositi di una Compagnia, e vuol giungere ad 84 Reggimenti di Fanteria.

Il principio sul quale si fonda consiste nel togliere 4 Compagnie, due attive e due di deposito, dai 68 Reggimenti esistenti, e così ha 272 Compagnie colle quali può formare 16 Reggimenti e 16 Compagnie di Deposito.

Nell' applicazione il modo di procedere è un poco alterato per la special condizione dei Reggimenti Granatieri e dei depositi provvisorii, di Sicilia, ma la sostanza è la stessa, e il risultato è, che gli 8 Reggimenti di Granatieri ed i Reggimenti di linea 69, 70, 71, e 72, rimangono con una sola compagnia di deposito, tutti gli altri con due, e che le seconde compagnie di questi continuano provvisoriamente ad essere unite ai rispettivi depositi, fino alla costituzione che con esse si farà dei quattro nuovi Reggimenti.

Seguendo le stesse massime noi ci rendiamo ragione del come il signor Ministro potrà aumentare il numero dei Battaglioni Bersaglieri togliendo compagnie dai depositi dei loro sei Reggimenti; ed in quanto alla Cavalleria, formando, per esempio, cogli 8 Squadroni attivi delle Guide due Reggimenti a quattro Squadroni invece di uno, e togliendo dagli altri 16 Reggimenti a sei squadroni, due squadroni per ciascheduno. Dal che si vede come sia semplice di accrescere il numero dei Battaglioni, Reggimenti, Brigate e Divisioni senza alterar la forza di un Esercito, e colla sola creazione di nuovi Stati Maggiori.

Ripetiamo poi che i 68 Reggimenti esistenti invece di avere una sovrabbondanza di forza ne difettano assai, come si arguisce naturalmente della forza dei quarti Battaglioni mandati nel Napoletano a scorazzare contro gli insorti, e benchè la circolare Ministeriale delli 13 maggio scorso faccia ascendere la forza delle Compagnie a 130 uomini,

tenuto calcolo delle classi in congedo e delle reclute ai depositi, contuttociò abbiamo forti dubbi che in oggi non raggiungano quel numero, probabilmente per le riforme che avranno superata qualunque ragionevole presunzione, o perchè abbiano spesseggiate le diserzioni oltre ogni misura.

In qualsiasi modo sarà però sempre vero che la forza attuale dell' Esercito è lungi dall' aver raggiunto quella prescritta dall' organico del 61, e che con questa stessa forza abbiamo da una parte 17 Divisioni di 34 Brigate con 68 Reggimenti di Fanteria, e le altre armi occorrenti; più la Cavalleria ed i Bersaglieri per una nuova Divisione, tutto questo costituito: e dall' altra avremo 21 Divisioni di 42 Brigate con 84 Reggimenti di Fanteria, mancanti in oggi degli Stati Maggiori di 16 Reggimenti di Fanteria, di 80 Battaglioni di linea, di 6 Battaglioni Bersaglieri, di tre Reggimenti di Cavalleria, degli Stati Maggiori di 8 Brigate, di 4 Divisioni, e dei quadri in fine corrispondenti delle altre armi e servizi diversi.

Se si fosse adunque attuato il pensiero di portare i Reggimenti di Fanteria fino a 72 come era accennato all' articolo 6° del Decreto Reale 24 gennaio 1861 pel riordinamento della Fanteria, e di fare una sola Divisione secondo l' ordinamento preesistente di esse, avremmo una forza molto maggiore colla spesa in meno, dei quadri sopra indicati per tre Divisioni.

L' idea informatrice del nuovo sistema ministeriale ci pare all' infuori del principio militare ed

economico, una soddisfazione cioè ad un sistema che non ha esempio, e che non si vuol discutere, e per farlo aggradire si ripartiscono le Compagnie di Fanteria delle 17 Divisioni in 21 Divisioni, si fanno grandi quadri e così per una parte il Pubblico ne rimane piacevolmente sorpreso, e per l'altra trova l'Armata davanti a sè un nuovo e largo campo di collocamenti e di promozioni.

—

CONCLUSIONE.

Da quanto siamo venuti esponendo, ci pare di avere dimostrato:

1.° Che l'ordinamento delli 24 Gennaio 1861, era già completo di fatto, e solo mancavano sette giorni alla sua attuazione, o consacrazione amministrativa, quando il signor Ministro prendeva a pretesto un tal fatto per trovar ragione a cambiare il sistema.

2.° Che il Battaglione a quattro Compagnie non è adottato tatticamente da alcuna delle nazioni più militari, perchè se si vuole il battaglione di un numero adeguato di uomini, le compagnie riescono troppo grosse, e quindi non maneggievoli; e se si tengono le compagnie nel limite voluto di forza, il battaglione rimane troppo debole: infine il Battaglione di quattro compagnie si trova veramente adagiato su di un vero letto di Procuste.

3.° Che risulta all'evidenza provata la maggior

spesa, ed assai riguardevole, che in sè comporta il nuovo ordinamento della fanteria, rispetto al precedente: e che tale ordinamento obbliga all'inutile creazione di nuovi Battaglioni, Reggimenti, Brigate e Divisioni

4.° Finalmente che il nuovo ordinamento non aumenta di un sol uomo l'Esercito, perchè la forza delle Compagnie è ancora lontana dall'aver raggiunta quella prescritta dall'organico del 1861, tanto più quello del 62; perchè il numero delle Compagnie è sempre lo stesso, e non si è fatto che distribuirle diversamente diminuendone il numero nei Reggimenti e Depositi preesistenti, e componendo con essi i nuovi Corpi; perchè tutto questo preconizzato aumento dell'Esercito si riduce alla creazione di grandi quadri, che *in via ordinaria* non potranno essere riempiti nè in questo nè nell'anno prossimo.

Se dunque non gli bastarono al signor Ministro gli esempi delle nazioni a noi più affini e belligere; se non lo convinsero ordinamenti creati da uomini che fecero lunghissime guerre; se non lo scosse l'opinione della vecchia Armata Sarda; se non udì la voce di molti distintissimi generali del nuovo Esercito italiano, non tralasceremo con tutto ciò di ripetere: *eppure abbiamo ragione.*

— —

INDICE.



